

garanzie e poi si pretende di riparare a quello che si è fatto chiedendo — al Governo! — di adottare un decreto-legge per allungare termini di custodia cautelare che nel nostro paese sono già scandalosamente lunghi!

Ma questo scandalo lo si deve realizzare per sanare gli effetti perversi della proposta di legge che state approvando. Collega Fragalà — altro amico che stimo; lo dico per far capire che non c'è nessuna polemica strumentale —, lei non può utilizzare strumentalmente l'accordo con la proposta di legge di ratifica. Non stiamo mettendo in discussione l'accordo, ma alcune norme clamorosamente finalizzate all'impedimento delle rogatorie, all'ostruzione della giustizia, starei per dire alla distruzione della giustizia; norme non contenute nell'accordo che, non a caso, approviamo (non a caso, abbiamo votato tutti a favore dell'articolo 1), ma contenute nella proposta di legge che accompagna la ratifica dell'accordo. Lo dico in un modo appassionato e amareggiato perché con alcuni colleghi del centrodestra, a parti rovesciate, nella scorsa legislatura, abbiamo fatto straordinarie battaglie per la cultura delle garanzie e della legalità; ma la cultura della garanzia e della legalità non può essere a corrente alternata, non può valere soltanto per certi processi e per certi imputati; non si può essere per la tolleranza zero nei confronti della colf clandestina e poi essere per la tolleranza totale nei confronti di queste vicende (*Applausi dei deputati del gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Non può esserci una situazione di così clamorosa disparità.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, avremo occasione, durante la giornata, di tornare su questi argomenti,

ma l'atteggiamento del relatore di maggioranza e del Governo (un atteggiamento, già visto in Commissione, che consiste nel rifiutarsi di esprimere pareri, di rispondere, di interloquire con i quesiti che l'opposizione propone) ha a che fare — per questo ci rivolgiamo a lei, signor Presidente della Camera — con l'etica parlamentare. Non è possibile che una maggioranza utilizzi la supremazia numerica, che nessuno mette in discussione, per sottrarsi al dovere di interloquire con tutto il Parlamento, con l'opposizione. Il Parlamento è il luogo in cui maggioranza ed opposizione si confrontano, è il luogo in cui si deve svolgere il dibattito; quando ci si sottrae al confronto, vuol dire che si rifiuta la regola del Parlamento, l'etica parlamentare, l'etica della democrazia. È gravissimo che anche in Commissione il relatore di maggioranza, in più occasioni, si sia rifiutato anche solo di rispondere ai quesiti. Signori del Governo, avete il dovere di intervenire perché oggi non è solo l'opposizione politica nel Parlamento che contrasta questa legge; oggi, su diversi quotidiani, ci sono notizie di prese di posizione provenienti anche dall'estero. In particolare, su un quotidiano, un procuratore dell'autorevolezza di Bernard Bertossa, procuratore generale di Ginevra, comincia la sua intervista in questo modo: questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale; in 12 anni di collaborazione giudiziaria con i paesi di tutto il mondo non ho mai visto norme del genere, prima d'ora, mai. Nell'ultima domanda il giornalista dice che sull'argomento delle rogatorie c'è chi pensa che si possano favorire anche mafiosi e terroristi; la risposta del procuratore è: sono perfettamente d'accordo.

In questo momento così delicato sul piano interno e internazionale, voi accettate di pagare il costo della perdita di credibilità internazionale del nostro paese pur di portare avanti una legge che segna soltanto la vostra intenzione cinica di approfittare di questo clima internazionale, di questa concentrazione dell'attenzione dell'opinione pubblica sulle vicende internazionali; state cercando di curare le

vostre convenienze, le convenienze di parte, le convenienze anche personali di alcuni parlamentari, per cui noi useremo tutto il nostro fiato per urlare la nostra indignazione come italiani, prima ancora che come parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

Ci fate vergognare davanti agli occhi di tutto il mondo e vi rifiutate persino di parlare! L'onorevole La Russa ieri ha detto «provvederemo a correggere gli errori di questa legge»; siete ancora in tempo, non approvatela, modificatela, assumetevi la responsabilità di parlamentari, siate uomini liberi, ribellatevi al guinzaglio del Capo del Governo, del capo di questa maggioranza (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche — Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il clima da curva sud piace a tutti nel momento dell'eccitazione, quando se ne ricevono gli effetti emotivi, ma mentre consentiamo (*Il deputato Buglio mostra un foglio di carta recante la scritta «vergogna» — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

IGNAZIO LA RUSSA. Calma, calma.

ENZO TRANTINO. Mentre consentiamo all'onorevole Castagnetti i tempi fisiologici perché egli si possa «vergognare» di questa vicenda — così ha detto — poiché deve subire la macerazione della vergogna, noi non lo incalzeremo, faccia pure con comodo. Vorremmo soltanto ri-

cordare all'onorevole Boato che, avendo egli citato i colleghi Pecorella, Cola e Fragalà e concludendo che egli stima, per altissima considerazione, tutti e tre, non ha mai pensato, lo stimante, che possano aver ragione gli stimati, fosse solo per una legge numerica, ed avere torto lui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)?

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, una risposta all'onorevole Boato mi pare sia doverosa.

Mi sono permesso, replicando alle argomentazioni dell'onorevole Soda, di svolgere un ragionamento di carattere prettamente giuridico ritenendo di aver dimostrato l'infondatezza dell'eccezione di costituzionalità. Ho concluso il mio intervento dicendo che gli davo atto che l'approvazione di questa proposta di legge di ratifica avrebbe comportato il rischio che la grande criminalità organizzata, ove mai invischiata in procedimenti in cui si rendesse necessaria una rogatoria, potesse godere della decorrenza dei termini di custodia cautelare. Allora ci troviamo di fronte — se mi consentite lo dico proprio a voi rappresentanti del centrosinistra — ad una scelta obbligata che potrebbe trovare anche una soluzione immediata, la scelta, cioè, di dare prevalenza ad una sorta di garantismo della Costituzione, chiaramente contemplato nell'articolo 111, rischiando di veder scarcerata la grande criminalità organizzata. Allora chiedo a voi, che vi siete erti, particolarmente l'onorevole Boato, assertori del garantismo fino alle estreme conseguenze: l'articolo 407 del nuovo codice di procedura penale e tutti i provvedimenti che sono stati adottati in questo periodo e che hanno costituito l'adozione del famoso doppio binario li avete approvati o non li avete approvati anche voi? Mi pare che nel 1991-1992 Andreotti adottò addirittura un decreto, con la vostra approvazione, per scongiurare la scarcerazione di parecchi mafiosi

(trenta) a Palermo, ma nessuno si sollevò per dire che il prolungamento, con un decreto-legge, che, anzi, approvaste, dei termini di custodia cautelare era un'offesa al garantismo. Lo faceste e lo avete fatto in continuazione, seguendo il doppio binario dei reati di particolare allarme sociale (articolo 416-bis, articolo 74 della legge del 1990, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, traffico internazionale e così via). Non avete assolutamente detto no a siffatti provvedimenti, onorevole Boato, ma li avete approvati ancorché fossero in violazione del garantismo! E ora venite a fare la lezione a noi che diamo atto dei rilievi dell'onorevole Soda e diciamo che vogliamo evitare, attraverso la sospensione dei termini di custodia cautelare, seguendo il doppio binario, che grandi criminali escano! Allora, onorevole Boato, pensi prima di parlare, perché, se avesse pensato, non avrebbe detto le corbellerie che ha detto.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. L'onorevole Cola ricorda bene quando fa riferimento ad un provvedimento emanato, credo, nel 1991, Presidente del Consiglio il senatore Giulio Andreotti. Si trattava di un provvedimento riguardante la proroga dei termini di custodia cautelare, per un numero limitato di imputati, i cui termini di custodia appunto, stavano per scadere; il provvedimento era infatti motivato dalla necessità di evitare che soggetti ritenuti pericolosi, perché già giudicati in sede di merito, potessero essere scarcerati. All'ultima udienza del processo di Palermo, nel quale l'onorevole Andreotti era imputato, come ultima dichiarazione rivolta alla corte, accogliendo l'invito del presidente, lo stesso senatore ebbe a dire — ciò è peraltro riscontrabile in un libretto che lo stesso ha inviato a tutti i parlamentari lo scorso anno — a riprova del proprio impegno antimafioso, che, appunto, nel 1991

aveva presentato quel decreto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Allora il partito comunista nominò come relatore di minoranza una giovane deputata siciliana, la sottoscritta; lo stesso partito, in quell'occasione, si oppose con la relazione di minoranza alla conversione di quel decreto, proprio in affermazione di quei principi che oggi l'onorevole Cola cita, a sproposito, per contestare quanto affermato dall'onorevole Boato, e che rappresentano principi fondamentali per cui la libertà degli individui, consacrata nella Costituzione, rappresenta un bene inviolabile su cui norme susseguenti — incidenti su quelle che regolano la privazione della libertà, così come disciplinata dalla Costituzione stessa e dal codice di procedura penale — non possono intervenire. Onorevole Cola, lei quindi ha proprio sbagliato indirizzo, e tenta di giustificare una considerazione, improvvidamente affidata alla stampa, che tiene conto di una realtà inoppugnabile, del fatto, cioè, che tale provvedimento favorisce il crimine, agevolando la scarcerazione, la prescrizione, il fallimento di numerosissime indagini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,35*)

ANNA FINOCCHIARO. Ciò vi viene detto dal procuratore nazionale antimafia e dall'associazione nazionale magistrati, che in questo paese viene considerata avversaria dell'attuale Governo; ve lo suggeriscono anche, in maniera sempre più precisa, puntuale e preoccupata, alcune autorità giudiziarie di altri paesi. Voi fate finta di non ascoltare tutto questo e, con un'ulteriore mistificazione, continuate a sostenere che la nostra opposizione al provvedimento si fonda sul fatto che non abbiamo in nessun conto i principi fondamentali della Costituzione, a cominciare da quello del diritto di difesa. Credo di averle dimostrato brevemente, anche con questo ricordo e correggendo il suo, che i principi di garanzia sono stati e sono propri di questa parte politica. Non faccio

alcuna distinzione tra quando ci chiamavamo partito comunista, prima, partito democratico della sinistra, poi, e Democratici di sinistra, ora: la nostra fede garantista è assolutamente inoppugnabile, anche perché, onorevole Cola, noi siamo garantisti gratis (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

SERGIO COLA. Che caduta di stile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 1.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	462
Astenuti	1
Maggioranza	232
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ..	244).

Prendo atto che gli onorevoli Fragalà e Jannone hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario; prendo altresì atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Soro non ha funzionato e che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Vernetti, il quale avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pisapia 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi del centrodestra che hanno appena votato contro una proposta

emendativa da loro presentata nella scorsa legislatura e che avevamo accolto noi assieme alla Casa delle libertà.

Questo ulteriore articolo aggiuntivo credo, perciò, possa essere la cartina di tornasole della coerenza parlamentare di quei deputati del centrodestra presenti anche nella scorsa legislatura. Ancora una volta si tratta di un chiarimento rispetto al trattato internazionale, un articolo aggiuntivo presentato dai deputati del centrodestra nella scorsa legislatura che, come Rifondazione comunista, avevano condiviso e votato proprio perché teso a chiarire alcuni elementi di fatto rispetto al rischio di interpretazioni sfavorevoli per gli imputati, le vittime, in riferimento al trattato tra Italia e Svizzera.

Il paragrafo 3 dell'articolo 2 dell'accordo parla di truffa in materia fiscale. La truffa in materia fiscale non è un reato previsto dal nostro ordinamento. In Italia vi è il reato di truffa, vi è tuttalpiù, nell'interpretazione giurisprudenziale, il reato di frode fiscale, ma il reato di truffa in materia fiscale non è chiarito. Ciò può determinare interpretazioni estensive o restrittive assolutamente dannose e in contrasto con l'accordo fra l'Italia e la Svizzera.

L'articolo aggiuntivo in esame tende a chiarire all'interprete, al legislatore, ma soprattutto ai cittadini, a coloro che saranno interessati e agli utenti della giustizia cosa si debba intendere per truffa in materia fiscale. Questo era un vostro articolo aggiuntivo, pertanto vi chiedo coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. In base al regolamento, chiedo il voto segreto sull'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ritengo fondata la richiesta avanzata dall'onorevole Innocenti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 1.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	215).

(Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto socialisti democratici italiani e Misto-verdi-l'Ulivo, che si levano in piedi e gridano « Libertà, libertà ! »).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Crosetto e Rusconi non ha funzionato.

Onorevoli colleghi, capisco le manifestazioni di giubilo, ma dobbiamo procedere nei lavori.

(Esame dell'articolo 2 – A.C.1507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1507 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di mantenere in aula – e mi sforzo di farlo anch'io con voi – l'assoluta calma. Onorevole Violante, appena l'onorevole Spini avrà finito, le darò la parola.

Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, sinceramente credo che, a questo punto dei nostri lavori, dobbiamo chiedere la presenza in aula del Presidente del Consiglio affinché ci riferisca sugli impegni internazionali del Governo.

Capisco la letizia dei miei colleghi dell'Ulivo, ma chiedo loro di consentirmi di svolgere il mio intervento.

Signor Presidente, il nostro Presidente del Consiglio Berlusconi in questo periodo è anche Presidente *pro tempore* del G8 e nei giorni successivi al tragico attentato dell'11 settembre egli, a nome del G8, ha diffuso un comunicato molto impegnativo sulla necessità di stringere le maglie e, anzi, di intensificare la collaborazione giudiziaria internazionale nella lotta al terrorismo.

Successivamente, nella serata di venerdì scorso, vi è stata una riunione straordinaria del Consiglio europeo a livello dei Capi di Stato e di Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Spini, se fa un richiamo attinente a questa specifica questione può proseguire, altrimenti, per un richiamo di ordine generale, dovrà attendere la fine dei nostri lavori.

VALDO SPINI. Ci sto arrivando, signor Presidente, e se vuole sarò ancora più breve. Come è possibile procedere nei nostri lavori se non conosciamo, dalla voce di chi vi ha partecipato, quali impegni nella collaborazione internazionale giudiziaria nella lotta al terrorismo ed alla criminalità sono stati presi?

Sia lei che io conosciamo bene il Vangelo. Vi è scritto: non sappia la destra

quello che fa la sinistra. Ebbene, non credo che ciò si possa effettivamente utilizzare nel caso parlamentare. Abbiamo il problema di conoscere gli impegni presi perché non possiamo proseguire nell'approvazione di un provvedimento che potrebbe essere in controtendenza con una maggiore collaborazione internazionale. Senza contare che mi domando — so che lei mi rimprovererà, signor Presidente, ma lo dico ugualmente — se finire sulla prima pagina del *New York Times*, avendo detto che l'attuale conflitto è un conflitto di civiltà, giovi veramente a questa grande coalizione contro il terrorismo che stiamo portando avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Spini, non la rimprovero nemmeno per la citazione del Vangelo.

La sua richiesta sarà, naturalmente, trasmessa. Si tratta di una richiesta di carattere politico che il Presidente della Camera accoglie con rispetto anche se ritiene che, con riferimento al procedere dei nostri lavori, la presenza o l'assenza del Presidente del Consiglio, in questo caso, non modifichi l'iter del provvedimento che, comunque, deve continuare.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo un momento di attenzione all'Assemblea, ai colleghi presidenti di gruppo ed ai colleghi presidenti di Commissione. Il voto espresso dall'Assemblea pochi minuti fa cambia sostanzialmente il panorama dei nostri lavori perché il provvedimento dovrà comunque tornare al Senato.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo !

LUCIANO VIOLANTE. Il presidente La Russa ed altri colleghi — tra cui il collega Cola, se non ricordo male — hanno manifestato un'idea relativa all'opportunità di introdurre alcune correzioni nel provve-

dimento. Tali correzioni non erano state introdotte sulla base del presupposto che il provvedimento non sarebbe stato modificato. Ora che il provvedimento è stato modificato chiedo, signor Presidente, fermi restando i tempi complessivi, se non si ritenga opportuna una breve sospensione per consentire la riunione del Comitato dei diciotto. Ciò per stabilire se vi sono emendamenti rispondenti allo spirito di cui si sono fatti portatori i colleghi La Russa, Cola ed altri, in modo che si torni poi in aula con un testo che possa essere meno contestato dall'opposizione e meno dannoso per il nostro paese. Credo che ciò si possa fare visto che, comunque, il testo tornerà al Senato.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Quello che l'Assemblea decide per noi ha sempre valore (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Oggi nasce da questo lato dell'emiciclo, mi auguro, un esempio che può essere utile per il prosieguo dei nostri lavori in questa legislatura. Credo che le argomentazioni dell'onorevole Violante, anche se il modo in cui si è giunti al cambiamento del testo assomiglia un po' troppo ai tempi antichi, in cui le imboscate avvenivano dietro il voto segreto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e mi-sto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, cerchiamo di capire con che spirito vengono fatti gli interventi, prima di fare schiamazzi !

Prego, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Credo che le argomentazioni dell'onorevole Violante siano dettate da saggezza e chiedo al Presidente di accogliere la richiesta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché le richieste di intervenire sono già moltissime e poiché ritengo che le considerazioni di parti opposte dell'onorevole Violante e dell'onorevole La Russa siano degne della massima considerazione, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro sull'ipotesi di sospensione dei lavori. Ritengo che una sospensione di circa 30 minuti sia assolutamente necessaria, ma, evidentemente, non voglio sostituirmi all'Assemblea.

Abbiamo sentito le opinioni favorevoli. C'è qualcuno che ha opinioni contrarie?

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In senso contrario, onorevole Vito?

ELIO VITO. Signor Presidente, sarà permesso anche ai gruppi di maggioranza intervenire sull'ordine dei lavori!

Inviterei tutti i colleghi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, a valutare nei termini corretti ciò che è accaduto, perché rappresenta un termine anche di rispetto del lavoro parlamentare, al quale noi abbiamo improntato, sin dall'inizio, la nostra attività di maggioranza, anche con il contributo dei membri del Governo. In questo senso avevamo anche invitato nelle Commissioni, ricordo i relatori e i presidenti, ad un confronto di merito sulle questioni e sui provvedimenti che fosse privo di strumentalizzazioni.

Strumentalizzazioni che noi non abbiamo fatto, ma che l'opposizione di sinistra ha ritenuto di dover realizzare per compattarsi con argomentazioni che noi abbiamo sempre ritenuto fossero del tutto false e non rispondenti al merito delle questioni e di un provvedimento che, invece, pare essere pienamente condivisibile.

Da questo punto di vista, l'articolo aggiuntivo 1.02 appena approvato ricalca — lo ricordava il collega Pisapia — una proposta emendativa che era stata presentata anche nella scorsa legislatura, credo anche dalla Casa della libertà e, quindi, non riteniamo che la sua approvazione rappresenti un segno contrario al complesso del provvedimento, al testo che è

giunto dal Senato. Di conseguenza, se il Comitato dei diciotto ritiene di volersi riunire e di approfondire altre modifiche, per noi corrisponde alla libera dialettica parlamentare, ma, signor Presidente, una cosa deve essere chiara: in questo paese il luogo della democrazia è il Parlamento ed è lo stesso che corrisponde al luogo della democrazia, perché espressione della libera volontà popolare.

Non ci possono essere tentativi, interni o esterni, di impedire, a chi ha avuto il mandato di rappresentare la volontà popolare, la sua attuazione, realizzando le leggi che ritiene siano giuste per il paese e per la collettività: questo è il ruolo del Parlamento. Qualunque attacco, tentativo di intimidire e pressione esterna messi in atto per evitare che chi ha avuto il mandato popolare governi questo paese e approvi le leggi che ritiene giuste, offende il Parlamento e il principio sovrano della democrazia.

Tutto ciò vorremmo che fosse chiaro anche con l'opposizione, che ha il diritto di intraprendere battaglie ostruzionistiche, di affermare — come può capitare all'interno delle stesse — cose infondate e accuse non vere, ma deve tener presente che, se aboliamo questo principio fondamentale della democrazia, cioè che il Parlamento è il luogo della democrazia perché espressione della volontà popolare, noi abbiamo distrutto il fondamento della nostra convivenza civile e delle nostre istituzioni.

Con questo senso di rispetto del voto del Parlamento — vorremmo ci fosse sempre, anche da parte dell'opposizione quando la maggioranza approva, come suo diritto, leggi previste in calendari stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo — e con la condivisione della clausola per noi indispensabile, posta già dal presidente Violante, di rispettare i tempi già stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, in base ai quali il voto finale della legge avverrà questa sera, se i presidenti delle Commissioni ritengono — come loro potere e facoltà — di voler riunire per breve

tempo il Comitato dei diciotto, noi, non solo non abbiamo nulla in contrario, ma siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di riassumere la situazione. Vi chiedo collaborazione perché da parti diverse, sulla proposta di una breve sospensione, è emersa una disponibilità. La proposta è stata avanzata dall'onorevole Violante, è stata ripresa dall'onorevole La Russa e sulla stessa è stato espresso il parere favorevole del gruppo di maggioranza relativa.

Aprire adesso su tale questione un lunghissimo dibattito non servirebbe assolutamente a nulla e, soprattutto, non consentirebbe di rispettare i tempi, ai quali è volontà di tutti attenersi.

L'onorevole Boccia, che aveva chiesto precedentemente di parlare, rinuncia ad intervenire e di questo lo ringrazio. Avevo detto che avrei dato la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Poiché nessuno chiede di parlare in senso contrario, ritengo accettata la mia proposta e sospendo per mezz'ora la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55 è ripresa alle 12,40.

PRESIDENTE. Come spesso capita al Presidente della Camera, fino alla fine della giornata mi troverò probabilmente a rendere insoddisfatte, almeno per un altro paio di volte, maggioranza ed opposizione alternativamente; questo non è certamente un complesso di persecuzione ma il destino naturale istituzionale del Presidente della Camera. Vorrei far notare a chi ha avuto qualcosa da dire in proposito che l'articolo aggiuntivo Pisapia 1.02 è stato votato a scrutinio segreto ed approvato in base ad un atteggiamento e ad una decisione a mio parere ineccepibile del Presidente della Camera.

Ricordo che l'articolo 49, comma 1, del regolamento prevede che, quando ne venga fatta richiesta, sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni che incidono, tra gli altri, sui principi e sui diritti di libertà di cui agli articoli da 13 a 22 e da 24 a 27

della Costituzione; precisa inoltre la disposizione di cui al comma 1-*quinquies* dello stesso articolo 49 che lo scrutinio segreto può essere richiesto solo sulle questioni strettamente attinenti ai casi previsti nel comma 1.

La disposizione recata dall'articolo aggiuntivo Pisapia 1.02 definisce una fattispecie penale ed, in quanto tale, incide direttamente sul principio di legalità, di cui all'articolo 25, comma 2, della Costituzione, ossia su una delle norme costituzionali richiamate dall'articolo 49, comma 1, del regolamento. Si tratta, inoltre, di una fattispecie sanzionata con pena detentiva per cui l'articolo aggiuntivo incide altresì sul diritto di libertà personale di cui all'articolo 13 della Costituzione. Pertanto, avendo il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo formulato, ai sensi dell'articolo 51 del regolamento, la richiesta di votazione a scrutinio segreto, la Presidenza ha dato ad essa doverosamente corso. Ciò in linea con l'interpretazione costantemente seguita in proposito, fin dalla prima applicazione del citato articolo 49 del regolamento, nel testo attualmente vigente.

Preciso inoltre che anche su altri articoli è stato chiesto lo scrutinio segreto e alternativamente il Presidente assumerà le sue decisioni. Vi sono fattispecie diverse per cui le decisioni saranno diverse. Certamente mi atterrò ai principi e ai doveri che il regolamento tassativamente prescrive.

(Accantonamento degli articoli 3, 5, 8, 11, 12 e 17 - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Do adesso la parola al presidente Pecorella che ha riunito il Comitato dei 18 e che, come doveroso, riferisce all'Assemblea su come procedere. Ricordo che alle ore 15 vi sarà la seduta del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

GAETANO PECORELLA, Presidente della II Commissione. Signor Presidente, il

Comitato, dopo avere esaminato le varie proposte avanzate, è concorde nel far presente l'opportunità dell'accantonamento, allo stato, degli articoli 3, 5, 8, 11, 12 e 17 e di procedere, invece nella discussione e nella votazione, di tutti gli altri articoli. Il Comitato poi si riunirà alle ore 14.30.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, la proposta di accantonamento degli articoli 3, 5, 8, 11, 12 e 17 si intende accolta.

Ricordo che alle ore 16 è prevista — la concomitanza è felice — la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Pertanto, procederemo fino alle ore 14 con la votazione degli articoli non accantonati.

(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 1507)

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti ad esso presentato?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario.

GERARDO BIANCO. Abbia rispetto del Parlamento e non parli con il telefono in mano!

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è negativo, nel rispetto dell'Assemblea e nel rispetto di ciascuno dei parlamentari. Stia tranquillo, onorevole Bianco.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo non ha l'obbligo di spiegare le ragioni per cui esprime un voto contrario. Il Governo ha espresso una contrarietà di cui l'Assemblea prende atto.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni?

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor

Presidente, ricordo di aver già espresso il parere. Ribadisco tuttavia in qualità di relatore per la maggioranza per la II Commissione che sugli emendamenti di cui all'articolo 2 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, abbiamo salutato positivamente la decisione della maggioranza, testé espressa dal presidente Pecorella, di accantonare alcuni articoli, in particolare quelli che, a nostro avviso, incidono in maniera negativa e marcata sul testo. Abbiamo presentato sia il testo alternativo sia alcuni emendamenti anche su altri articoli, fra i quali l'articolo 2. Invitiamo la maggioranza a riflettere sulle questioni che noi abbiamo proposto, sicuramente tecniche, ma che comunque incidono anch'esse in maniera non positiva sul testo.

In ordine all'articolo 2, abbiamo presentato un testo alternativo e alcuni emendamenti che riprendono il testo originario, ponendo in capo al ministro non l'obbligo, ma la facoltà di non procedere alla rogatoria, se lo Stato richiedente non fornisce idonee garanzie.

Ciò perché l'ultimo comma dell'articolo 723 del codice di procedura penale recita, in proposito: «Il ministro ha inoltre facoltà di non dar corso alla rogatoria quando lo Stato richiedente non dia idonee garanzie di reciprocità».

Approvando l'articolo così come proposto nel testo di maggioranza, ci troveremo nella singolare condizione di imporre alla Svizzera una situazione diversa da quella che invece normalmente il nostro codice propone per tutti gli altri Stati e per i quali il ministro ha la facoltà di non trasmettere la rogatoria. Soltanto per la Svizzera, approvando l'articolo così

come proposto, si prevede l'obbligo di non trasmetterla. Pertanto, noi invitiamo la maggioranza a riflettere anche in ordine a tali aspetti tecnici e ad accogliere la proposta contenuta nel testo alternativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, invito i colleghi della maggioranza a considerare la proposta di emendamento contenuta nel testo alternativo di minoranza, che non fa altro che ripristinare l'originario disegno di legge.

Vi sono due profili di stranezza e di stravaganza nell'articolo 2, così come viene posto in votazione dalla maggioranza: il primo concerne il ruolo del ministro nella rogatoria passiva che, secondo il vostro testo, viene in tal modo completamente annullato. Pertanto, che ci sta a fare il ministro, un ruolo politico, nell'accettare o meno una rogatoria, se con tale norma di legge lo priviamo di ogni discrezionalità?

Il secondo profilo attiene al fatto che stabiliamo una disciplina speciale soltanto per la Svizzera, mentre nei rapporti con tutti gli altri Stati del mondo, per l'Italia vale la regola contenuta nell'articolo 723, ultimo comma, del codice di procedura penale secondo la quale il ministro ha la facoltà, e non l'obbligo, di respingere le richieste che provengono dall'estero. Mi sembra trattarsi di una scorrettezza inutile, secondo la vostra proposta cui noi ci opponiamo, nei confronti della confederazione elvetica: una stranezza ed uno sgarbo del tutto immotivati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, chiedo l'approvazione del testo alternativo del relatore di minoranza in esame, simile ad un emendamento presentato dal sottoscritto e dall'onorevole Russo Spina, sotto un altro profilo.

Se si elimina la discrezionalità che può e dovrebbe avere il ministro della giustizia, si rischia di creare danni irreversibili e di non permettere l'eliminazione di errori giudiziari. Infatti, le richieste di rogatoria possono anche servire per far avere all'autorità giudiziaria degli elementi che dimostrino un alibi di un imputato o che siano utili per dimostrare la sua innocenza o, infine, che siano efficaci per la revisione di un processo e quindi per evitare una condanna ingiusta. Rischiamo quindi di creare qualcosa di assolutamente controproducente, ma anche di assolutamente contrastante con la base del nostro ordinamento e con le finalità delle leggi approvate da questo Parlamento, ovvero far sì che la giustizia sia realmente giusta e, se possibile e necessario, eliminare condanne ingiuste.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, credo che qualcuno del suo gruppo abbia già parlato.

FRANCESCO BONITO. Vorrei intervenire per dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Dal punto di vista della maggioranza, era probabilmente giustificata una forte resistenza ad accettare la proposta emendativa in esame. Poiché l'attuale situazione politico-istituzionale prevede che il testo torni al Senato, chiederei al relatore e al Governo di accogliere la nostra ragionevolissima richiesta emendativa, che ripristina una situazione giuridica ragionevole e giusta. Questo è il senso del mio intervento. Ho motivo di credere che, da parte del relatore e del Governo, vi sia condivisione sulla giustezza teorica e giuridica degli argomenti da noi posti e questo, probabilmente, può aiutare anche ad inserire la modifica richiesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, credo che nessuno del mio gruppo sia intervenuto in precedenza, quindi vorrei intervenire, ma non a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha ragione. Prego, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione relativa alla proposta emendativa di cui stiamo discutendo è assai singolare. Al di là delle cattive intenzioni, che sono state già descritte stamattina, la singolarità di questo testo, così come viene formulato, è chiaramente in odio allo stesso ministro della giustizia. E ciò, da parte di questa maggioranza, risulta davvero singolare.

I poteri del ministro della giustizia in attività di assistenza giudiziaria internazionale sono, essenzialmente, poteri di natura politica. Egli verifica se, nell'ambito delle attività di relazione tra le autorità giudiziarie, esista o meno un interesse nazionale, ad altissimo grado, che debba essere tutelato per assicurare o per negare l'assistenza giudiziaria.

Forse è bene fare un esempio. Stiamo parlando del caso del *ne bis in idem*, ovvero di un processo che è stato celebrato in Italia e che potrebbe essere celebrato anche nell'altro paese richiedente, qualora il ministro della giustizia lo autorizzasse. Nella vicenda internazionale di cui si tratta, sarebbe come se un funzionario pubblico ufficiale dello Stato richiedente — in questo caso la Svizzera — avesse consumato atti di complicità in attività terroristiche internazionali: noi potremmo giudicarlo, ma non potremmo consentire a quel paese di giudicare un proprio pubblico ufficiale, perché il ministro della giustizia non avrebbe il potere di valutare politicamente l'interesse a che quel paese, in uno spirito di collaborazione, possa giudicare i propri pubblici ufficiali.

È una norma insensata, che contrasta, come ha detto il collega Kessler, con

l'articolo 723 del codice di procedura penale, talché questa norma si applicherebbe solo nei rapporti con la Svizzera e con nessun altro paese del mondo; è una norma che ha tutta la sua ragionevolezza nell'ostinazione di questa maggioranza a voler portare avanti un testo sbagliato, ingiusto e incostituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Mi permetto di ribadire la spiegazione assolutamente chiara che abbiamo dato durante il dibattito in Commissione per quella che è, a nostro avviso, la non plausibilità del testo alternativo in esame. I colleghi che hanno fatto riferimento all'ultimo comma dell'articolo 723 del codice di procedura penale, per quanto riguarda la facoltà del ministro di non dare corso alla rogatoria quando lo Stato richiedente non dia idonee garanzie di reciprocità, devono tenere presente, invece, che questo articolo è una norma di chiusura, una norma catenaccio che subentra quando non interviene la normativa principale, cioè le disposizioni generali previste dall'articolo 696, per cui valgono gli accordi e le convenzioni internazionali.

Solo quando non vi sono le convenzioni e gli accordi internazionali, interviene l'articolo 723. Siccome stiamo discutendo su un accordo internazionale, l'articolo 723, in questa materia, è assolutamente fuori campo, non è assolutamente applicabile!

Allora, se le cose stanno in questo modo — basta leggere il combinato disposto delle due norme — non v'è dubbio che questa proposta emendativa dell'opposizione sia assolutamente incongrua in quanto, in vigenza di una convenzione, vorrebbe dare al ministro della giustizia la facoltà di concedere, senza le garanzie di reciprocità, una rogatoria.

Naturalmente, è chiaro che, quando esiste una convenzione bilaterale di collaborazione giudiziaria fra Italia e Svizzera, esiste anche il principio fondamentale del diritto internazionale della reciprocità. Le preoccupazioni, dunque, onorevole Pisapia, di carattere politico sui limiti o sui legacci che si metterebbero all'operato dell'organo politico e del ministro della giustizia sono assolutamente infondate perché illogiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo all'articolo 2 del relatore di minoranza, onorevole Carboni, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	507
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no ..</i>	275).

Sono, in tal modo, preclusi, in quanto di contenuto identico al testo alternativo all'articolo 2, gli emendamenti Bonito 2.1, Boato 2.2 e Pisapia 2.4.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici Bonito 2.3 e Boato 2.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	501
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	251
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no ..</i>	272).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Giulio Conti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo delle Commissioni, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1507 sezione 3)*.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Carboni, identico agli emendamenti Bonito 4.1 e Boato 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, anche per questo articolo presentiamo un testo alternativo, ritenendo vi siano delle questioni tecniche che non hanno ragion d'essere.

In particolare, riteniamo che l'inciso « sentita l'autorità giudiziaria precedente e previo provvedimento di cessazione delle misure cautelari » debba, ovviamente, essere considerato dal ministro prima di provvedere alla consegna dei beni, poiché certamente l'autorità giudiziaria su quelle misure – perché sia consentita la restituzione dei beni – deve ovviamente pronunciarsi e decidere. Quindi, presentiamo il

testo alternativo che consente al ministro di tener conto dei provvedimenti ma non di aprire ulteriori formalità che, sicuramente, appesantiscono il lavoro finalizzato alla restituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza e sugli identici emendamenti Bonito 4.1 e Boato 4.3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	505
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, questo è un problema ulteriore del quale si era già discusso anche nella precedente legislatura. Si parla di sequestro dei beni e della possibilità di consegna dei beni da parte del ministro al soggetto che lo richiede; ma ci si poneva il dubbio di come potesse disporre il ministro dei beni eventualmente sequestrati qualora vi fosse controversia sulla proprietà degli stessi. L'emendamento a mia firma chiede che il ministro decida sulla consegna dei beni eventualmente sequestrati solo dopo che sia conclusa qualsiasi controversia in sede civile o amministrativa e l'eventuale sentenza sia passata in giudicato.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, forse mi sono distratto, ma mi pare di non aver ascoltato i pareri delle Commissioni e del Governo sul testo alternativo e sulle proposte emendative presentate all'articolo 4. Ripeto, probabilmente mi sono distratto, ma mi sembra proprio che tali pareri non siano stati espressi.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Ciani, forse ci siamo distratti noi.

Invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. La II Commissione esprime parere contrario, signor Presidente, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

MONICA STEFANIA BALDI, *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Anche la III Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, concordo con l'emendamento 4.2 presentato dall'onorevole Pisapia. Faccio solo presente che la formulazione di questo emendamento ricalca in maniera sostanziale, quasi testuale, analoga disposizione in materia di dissequestro dei beni contenuta nel nostro codice di rito, secondo la quale, quando vi è controversia sulla titolarità dei beni, la procedura di sequestro è subordinata all'accertamento della titolarità medesima. Quindi, l'emendamento si inquadra perfettamente nella sistematica processuale del nostro codice

di rito; pertanto non vedo perché non debba essere collocato correttamente all'interno di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>501</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>251</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>272).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Kessler e Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>505</i>
<i>Votanti</i>	<i>504</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>253</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>271</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>233).</i>

Prendo atto che l'onorevole Garagnani avrebbe voluto esprimere voto favorevole anziché contrario.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo delle Commissioni, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1507 sezione 4)*.

Ricordo che l'articolo 5 è stato accantonato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Esprimo il parere contrario della II Commissione su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Baldi?

MONICA STEFANIA BALDI, *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Signor Presidente, anche il parere della III Commissione è contrario, .

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo all'articolo 6 del relatore di minoranza.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente. Le osservazioni si riferiscono al secondo comma dell'articolo 6, ritenendo anche corretto il richiamo del primo comma all'articolo 21 della convenzione, piuttosto che all'articolo 25. Riteniamo che non ci sia ragione di inserire il secondo comma laddove dice che le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche nel caso in cui l'imputato sia cittadino italiano residente stabilmente in Italia. È ovvio che in quelle condizioni si applicano le norme del codice di rito, dunque non vi è necessità di introdurre questo inciso. Quindi, sotto questo profilo, chiediamo l'approvazione del testo alternativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, è veramente singolare la formulazione dell'articolo 6 in discussione che il testo alternativo si propone di modificare. Siamo molto attenti, perché, per la prima volta nel nostro ordinamento, sta succedendo qualcosa di grave. Questa volta, in più, si dà al Governo la possibilità di trasferire in Svizzera un procedimento penale italiano già iniziato, anche quando la magistratura italiana ha la possibilità di giudicare in Italia un cittadino italiano.

Secondo le norme generali, chiedere ad uno Stato straniero di procedere in un procedimento penale è possibile solo quando lo Stato italiano non può procedere in base alla legislazione nazionale perché l'imputato risiede stabilmente all'estero o perché è un cittadino straniero. Ebbene, con il secondo comma dell'articolo 6 diamo al ministro anche il potere di bloccare un processo regolarmente instauratosi in Italia contro un cittadino italiano e di trasferirlo alla Svizzera (solo alla Svizzera).

Due stranezze, due fatti gravi, perciò. È una norma che distinguerà ancora una volta i rapporti tra l'Italia e la Svizzera da quelli dell'Italia con tutti gli altri paesi del mondo (e non si spiega il perché) ed è una norma — e questo è ancora più grave — che dà il potere all'esecutivo, dunque ad un organo politico, di interrompere e di trasferire un procedimento penale italiano per mandarlo all'estero. Questo è un fatto gravissimo, è una interferenza sulla giurisdizione che certamente non può essere ammessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Carboni, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	505
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no ..</i>	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 6.1 e Boato 6.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no ..</i>	267).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonito 6.3 e Boato 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, mi rendo conto che è tardi (è l'una e dieci e i colleghi possono anche avere difficoltà a prestare attenzione ad una questione così tecnica), ma la norma contenuta nel provvedimento che dovremo approvare dice che, sostanzialmente, si può sottrarre, per disposizione del ministro, un cittadino italiano, che risiede stabilmente in Italia, alla giurisdizione italiana per affidarlo a quella di un giudice svizzero. Mi chiedo: ma quale ragione può esserci per sottrarre un cittadino alla giurisdizione italiana, spogliandoci della prerogativa e dell'attribuzione statale, per affidarlo alla giurisdizione di un altro paese? Questo emendamento intende porre un elemento di ragionevolezza, dicendo: nel caso in cui sia cittadino italiano, ma risiede stabilmente in Svizzera.

È una nuova regola, che avrebbe un minimo di senso, mentre nessun senso riesco a trovare nel secondo comma dell'articolo 6, così come viene presentato all'esame dell'Assemblea.

Devo aggiungere che, su questo punto, con quattro interventi molto pacati e cortesi, nel corso dei lavori in Commissione chiedemmo spiegazioni al relatore di maggioranza. Non ne ottenemmo alcuna. Sarei grata all'onorevole Fragalà se, nel corso dell'esame di questi emendamenti, volesse illuminarci su questo punto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, in apertura di seduta il presidente Fiori ci ha annunciato l'elenco delle missioni. Tra queste missioni era compreso anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi. A me non pare di aver sentito che le missioni sono state ritirate. Atteso che c'è una differenza di soli 20 voti, la pregherei di verificare se, deputati che erano considerati in missione, siano invece presenti in aula a votare.

PRESIDENTE. Non ci sono problemi. L'onorevole Giovanardi, avendo votato, non è più collocato in missione.

SERGIO COLA. È già la seconda volta. Lo ripete sempre!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi non posso che invitare a votare favorevolmente l'emendamento dell'onorevole Boato.

Dietro l'articolo 6, così come è stato formulato, vi è non soltanto quel connotato di irragionevolezza che ho detto, ma anche un atto di grave slealtà nei confronti

del Governo svizzero. Ho denunciato stamattina, durante la discussione della pregiudiziale di costituzionalità, la violazione dell'articolo 10 della Costituzione. Con l'approvazione del testo così com'è, non soltanto introduciamo una regola non scritta del trattato, ma, addirittura, imponiamo alla Svizzera, sulla base di un trasferimento del procedimento disposto da un nostro ministro, di giudicare i cittadini italiani. Ciò contiene in sé un livello di insensatezza davvero incomprensibile e alimenta ulteriormente la nostra convinzione che, dietro questa ratifica, vi siano numerose malizie e numerosi interessi personali, alcuni notissimi e altri ancora del tutto impercettibili, per i quali, quindi, il nostro atteggiamento non può che essere, necessariamente, diffidente, poiché non c'è nessuna logica, nessuna spiegazione e nessuna discussione su questo punto.

Invito il Parlamento a votare a favore di questo emendamento e contro questa assoluta stoltezza giuridica.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, l'onorevole Finocchiaro ha chiesto al Governo ed ai relatori di spiegare le ragioni del loro no, noi insistiamo su questo ...(*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Colleghi, ascoltate un momento. Con questa norma, in pratica, stabiliamo che lo Stato italiano rinuncia ad agire nei confronti di un cittadino italiano, che sta in Italia, e concede questa prerogativa ad uno Stato straniero. Ci sembra che una cosa di questo genere non sia mai accaduta. Vorremmo capirne i motivi; può darsi che vi sia una ragione! Non credo sia un problema secondario né accidentale, credo che tutti si rendano conto che si tratta di